

Nuova Serie



Volume IX

CICERONIANA

RIVISTA DI STUDI CICERONIANI

diretta da SCEVOLA MARIOTTI



ATTI DEL IX COLLOQUIUM TULLIANUM

Courmayeur, 29 aprile-1 maggio 1995

UNIVERSITÀ FIRENZE



L T 0 0 1 0 5 5 4 3 2

CENTRO DI STUDI CICERONIANI

ROMA 1996

ATTI DEL IX COLLOQUIUM TULLIANUM

Courmayeur, 29 aprile-1 maggio 1995

CICERONE NELL'UMANESIMO EUROPEO

CRONACA DEL CONVEGNO

Il nono *Colloquium Tullianum* si è aperto sabato 29 aprile 1995 alle ore 10.30 nel Centro Congressi di Courmayeur (Aosta) con la cerimonia inaugurale. Hanno tenuto discorsi di saluto l'Avv. Roberto Louvain, Assessore della Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Prof. Francesco Sicilia, Direttore Generale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria e l'Avv. Andrea Paladini, Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Prof. Scevola Mariotti, Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani, ha poi informato sulle iniziative e le attività editoriali del Centro e il Presidente, Sen. Giulio Andreotti, ha concluso la cerimonia con il suo indirizzo di saluto.

Sotto la presidenza del Prof. Italo Lana dell'Università di Torino hanno poi avuto inizio i lavori del *Colloquium* con la prolusione di Ezio Ornato del C.N.R.S. di Parigi.

Nel pomeriggio, dopo la proiezione del filmato *Le Opere* della serie *Imago Urbis*, curata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, ha tenuto la sua relazione il Prof. Carl Joachim Classen dell'Università di Göttingen e il Prof. Ermanno Malaspina di Torino ha presentato la *Cronologia di Cicerone* curata dal Prof. Nino Marinone.

Domenica 30 aprile alle ore 9.30, sotto la presidenza del Prof. Robert Schilling dell'Università di Strasburgo, hanno tenuto relazioni la Prof.ssa Silvia Rizzo dell'Università di Roma 'La Sapienza' e il Prof. Robert Black dell'Università di Leeds. Hanno poi tenuto comunicazioni il Prof. Gabriele di Giammarino, Preside del Liceo 'Cavour' di Roma e il Prof. Francesco Lucrezi dell'Università di Teramo.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza di Mons. Paul Canart, Viceprefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, hanno tenuto relazioni il Dott. Carlo Vecce dell'Università di Macerata, il Prof. Stephen Borzsák dell'Accademia Ungherese delle Scienze, il Prof. Jerzy Axer dell'Università

di Varsavia e il Prof. Luciano Canfora dell'Università di Bari. Il Prof. Scervola Mariotti ha poi raccolto in un discorso conclusivo i vari momenti del *Colloquium*, sottolineando con soddisfazione le novità presentate e i progressi conseguiti.

La giornata di lunedì 1 maggio, patrocinata dall'Assessorato della Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta, è stata dedicata alla visita del Castello di Issogne e della città di Aosta.

D.F.

DISCORSI INAUGURALI

Intervento di saluto del Prof. Francesco Sicilia, Direttore Generale per i Beni Librari, le Istituzioni Culturali e l'Editoria

È con particolare piacere che rivolgo il saluto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, Prof. Antonio Paolucci, alle Autorità, agli organizzatori, ai relatori, agli studiosi, a tutti Voi, gentili signore e signori, intervenuti alla nona edizione del *Colloquium Tullianum*, promosso dal Centro di Studi Ciceroniani, sul tema «Cicerone nell'Umanesimo europeo».

Al saluto del Ministro vorrei aggiungere anche la mia più viva cordialità ed un ringraziamento particolare al prof. Scevola Mariotti, Vice Presidente del Centro, instancabile artefice delle innumerevoli iniziative culturali ad esso collegate, ed al Presidente, Sen. Giulio Andreotti, al quale rinnovo il senso della mia più viva gratitudine per la sensibile attenzione da sempre dimostrata, anche come Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, al settore delle biblioteche e delle istituzioni culturali che afferiscono alla mia competenza istituzionale.

Incontri come i *Colloquia Tulliana* assumono una specifica importanza non solo perché costituiscono essenziali momenti di approfondimento scientifico e di dibattito culturale ma soprattutto perché offrono l'opportunità di stabilire occasioni di dialogo e di sintesi delle nostre stesse attività istituzionali.

La nostra epoca è infatti caratterizzata da importanti rivolgimenti sociali e politici, da rilevanti innovazioni tecnologiche nel settore della produzione e della conservazione del sapere, da una società che cresce culturalmente, e nella quale la scienza, in ogni sua branca, tende a definire 'campi d'azione' comuni ed internazionali, sistemi di integrazione delle conoscenze e di connessione per la trasmissione dei dati, ricerche e metodologie interdisciplinari.

L'intero mondo della cultura si avvia a conformarsi come un 'sistema' omogeneo, tra le cui complesse sfaccettature, le istituzioni culturali – che ne assicurano un continuo e progressivo rinnovamento –, le biblioteche, ove la memoria si sedimenta e si organizza per nuove rielaborazioni, le università – luoghi privilegiati della ricerca e della formazione – rappresentano, nel loro insieme, punti di riferimento essenziali attraverso i quali rendere pienamente attiva e funzionale una programmazione culturale di

ampio respiro, capace di rispondere alle trasformazioni in atto nel settore della ricerca e dell'informazione.

In quest'ambito, se le biblioteche hanno ormai avviato un piano di rinnovamento gestionale ed organizzativo, si pensi, ad esempio, al Servizio Bibliotecario Nazionale od ai significativi risultati conseguiti, in sede europea, dall'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche; se sempre più intenso è l'impegno in favore della promozione del libro e della lettura, anche il settore delle istituzioni culturali sta rispondendo concretamente ad un'evoluzione che ha sottoposto programmi, strutture e metodologie a cambiamenti e nuovi compiti organizzativi.

È in corso infatti un generale riassetto delle attività delle istituzioni nonché dei rapporti con lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, dettato dalla necessità di ampliare la loro sfera di competenza, di stabilire rapporti di collaborazione sempre più costruttivi, di incidere sugli ambiti culturali del territorio in cui essi operano e di aprirsi, nel contempo, alle nuove dimensioni internazionali, rafforzandosi come centri di servizi in favore della collettività.

In questo dinamico contesto, l'attività del Centro di Studi Ciceroniani costituisce un modello esemplare di impegno culturale: ne sono testimonianza i proficui risultati della sua attività realizzata attraverso una complessa molteplicità di iniziative, in particolare l'attività editoriale, promossa attraverso la pubblicazione degli *Opera omnia* di Cicerone, in due collane, l'una critica e l'altra divulgativa: con la *Collana di Studi e Contributi* a cui si affianca la rivista «Ciceroniana», iniziative che, nel loro complesso, testimoniano l'ampiezza dell'impegno del Centro nel perseguire i compiti statuari volti a favorire, promuovere e a coordinare la diffusione della vita e dell'opera di M. Tullio Cicerone.

A tal fine, la serie dei *Colloquia Tulliana*, giunti quest'anno alla nona edizione, hanno contribuito ad approfondire, in varie sedi nazionali ed internazionali, peculiari aspetti della personalità di Cicerone, la sua fortuna nei secoli ma soprattutto la straordinaria modernità di alcuni esiti del suo pensiero.

Una modernità legata alla sua vocazione di organizzatore e diffusore della cultura, ove si pensi alle numerose opere filosofiche che sono servite da tramite, per secoli, fra la filosofia greca e la cultura europea; alla sua capacità di 'ricreare' la lingua latina, eliminando ogni arcaismo, in favore di una prosa articolata, chiara, attenta alle sfumature di significato, mai inutilmente ridondante e la cui riscoperta, in epoca umanistica, ha costituito uno dei fondamentali elementi per la nascita di quella 'coscienza moderna' che si espresse nel successivo Rinascimento.

È proprio la consapevolezza dell'attuale importanza degli studi sull'opera di Cicerone ha contribuito alla recente decisione di recuperare, nel-

l'ambito delle attività di acquisti in antiquario attuati dalla Direzione Generale che ho l'onore di dirigere, allo scopo di integrare i fondi delle biblioteche statali, tre importanti codici appartenuti alla collezione dei conti Baldeschi Balleani contenenti, il primo, il *De inventione* di Cicerone e la pseudo ciceroniana *Rhetorica ad Herennium* ed il terzo, le *Tusculanae Disputationes*.

I codici, custoditi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, oltre alla loro specifica importanza storico documentaria, permettono di ricostruire un nucleo importante di una biblioteca umanistica, raccolta, nel XV secolo, dall'insigne grammatico Enoch d'Ascoli, che svolse un ruolo determinante nel periodo di massimo fervore di studio e di ricerca dell'Umanesimo.

Con tali acquisizioni abbiamo voluto contribuire concretamente all'interesse per l'analisi e lo studio del grande scrittore latino, per il quale il Centro di Studi Ciceroniani ha operato con significativi e fecondi risultati che meritano il massimo sostegno da parte di quanti hanno a cuore le ragioni e le sorti della cultura.

Non mi resta pertanto, nel rinnovare il mio saluto ai presenti ed il mio ringraziamento agli organizzatori, che esprimere l'auspicio per un fecondo esito di questo incontro, ricordando le parole del compianto Sen. Giovanni Spadolini allorché ebbe a definire il mondo delle istituzioni culturali italiane come «...una pianta dalle molte radici» che, diramandosi a ventaglio in tutti i settori del sapere, assicura alla vita culturale del Paese ricchezza, pluralismo e libertà.

Di questo suo monito siamo ancor oggi consapevoli e convinti assertori anche attraverso il sostegno e la partecipazione ad importanti iniziative promosse dalle istituzioni culturali, quali il *Colloquium Tullianum*, che svolgono un ruolo attivo e determinante per la promozione della cultura nel nostro Paese.

Indirizzo di saluto dell'Avv. Andrea Paladini, Dirigente Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Autorità, Signore e Signori,

la partecipazione a questi *Colloquia Tulliana* costituisce per me un momento di viva commozione, al di là della mia funzione rappresentativa, nel ricordo di mio padre, Virgilio Paladini, che del Centro di Studi Ciceroniani fu tra i fondatori e che per me, che ho seguito discipline diverse, è stato maestro di vita più che *magister humanarum litterarum*.

Sono, pertanto, vivamente grato al Presidente Andreotti e all'amico Scevola Mariotti che mi hanno invitato ad intervenire all'odierno incontro,

consentendomi così anche di porgere ai Convegnisti il saluto della Presidenza del Consiglio.

La visione dell'uomo e il concetto dello Stato in Cicerone sono tra i temi che, negli approfondimenti della personalità e dell'opera dell'Arpinate, propri di questi Convegni, hanno costituito spesso oggetto di riferimento, diretto o indiretto.

Ciò concorre a conferire a questi periodici appuntamenti una particolare attualità e una valenza, se vogliamo, anche politica in senso alto. Sono infatti certo che un maggior rispetto dell'uomo e un più forte senso dello Stato rappresentino ancora oggi un valido contributo per la soluzione della maggior parte dei problemi che travagliano la nostra società.

E anche le sedi scelte in questi ultimi anni testimoniano dell'attenzione riservata dagli organizzatori al tempo in cui viviamo.

Nel 1989, quando l'Europa dell'Est si apriva all'Occidente con la caduta del muro di Berlino, fu Varsavia ad ospitare il VII *Colloquium*.

Toccò poi a New York – si era nel 1991 e prossimi, quindi, alla celebrazione del V° centenario della scoperta dell'America, dell'incontro dei due mondi – accogliere le centinaia di studiosi convenute da ogni nazione per partecipare ai lavori dell'VIII *Colloquium Tullianum*.

Ora siamo di nuovo in una terra che ebbe modo di conoscere la grandezza di Roma, a pochi chilometri da quella *Augusta Praetoria*, sorta nel luogo in cui Terenzio Varrone aveva stabilito il suo campo.

Il tema dell'odierno incontro «Cicerone nell'Umanesimo europeo» è molto allettante e sono certo che gli illustri studiosi qui convenuti sapranno, con le loro relazioni, rendere particolarmente interessanti queste giornate.

In uno dei suoi saggi dedicati a Cicerone, «Cicerone: l'uomo e il suo tempo» Virgilio Paladini iniziava affermando che «*Homo* fu Cicerone, più e meglio che *vir*. *Virtus* risale etimologicamente a *vir*, *humanitas* è l'astratto di *homo*: l'una designa le qualità tutte positive del *vir*, l'altra indica la condizione di *homo* con i suoi pregi e i suoi difetti, *nullo modo perfectus*, nato a *condolescere et concupiscere a extimescere et efferrae laetitiae*, aperto ai più disparati sentimenti, incline ai gusti più diversi, sollecitato dalle più contrastanti passioni, avvolto nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza ma volto alla ricerca del bene, non schiavo dell'istinto come i bruti, ma proteso alla conquista del vero. Uomo in tal senso fu Cicerone».

E uno specialista di studi sull'Umanesimo come Eugenio Garin dirà: «Ciò che caratterizza lo spirito di tutta l'educazione umanistica è l'esigenza della formazione dell'uomo integrale, buon cittadino, e, se occorre, buon soldato, ma, insieme, uomo colto, uomo di gusto, che sa godere della bellezza e sa gustare della vita, che dal mondo sa trarre tutto quanto il mondo può dargli».

Ma non voglio addentrarmi in spazi nei quali altri, con ben diversa conoscenza della materia rispetto a chi vi parla, vi intratteranno. A me solo l'onore e il gradito compito di portarvi anche, in particolare, il saluto e l'augurio di buon lavoro da parte del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri che, come noto, è, nell'ambito della struttura di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio, quella che sovrintende al riconoscimento e alla promozione della cultura in Italia.

Relazione sul Centro di Studi Ciceroniani del Vicepresidente Prof. Scevola Mariotti

Autorità, Signore e Signori,

come Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani – che ha organizzato questo *Colloquium* con la cordiale collaborazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta e della Biblioteca Comunale di Courmayeur – ho, secondo quella che è ormai una tradizione, il gradito compito di riferire brevemente, per chi già non le conosca, sulle principali caratteristiche della nostra istituzione.

Essa è nata nel 1957, in occasione del bimillenario della morte di Cicerone: fu l'allora On. Giulio Andreotti, ora Senatore della Repubblica, che del Centro è il Presidente, a sollecitare la costituzione di un comitato di studiosi e di persone in vario modo legate alla città di Arpino che desse vita ad un organismo col fine primario, come si legge nel primo articolo del nostro Statuto, di «favorire e coordinare ogni iniziativa scientifica e culturale riguardante la vita e l'opera di Cicerone e tendente a far meglio conoscere l'una e l'altra». L'attività del Centro si svolge da allora d'intesa con quella dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, col quale il Centro divide i locali del palazzo di Piazza dei Cavalieri di Malta sull'Aventino (colgo l'occasione per comunicare il saluto del Prof. Miarelli Mariani, Presidente dell'Istituto, impossibilitato ad essere oggi presente e rappresentato qui dal Prof. Michele Coccia e dal Direttore dell'Istituto, Dott.ssa Fernanda Roscetti).

Ricorderò anche che il Centro è costituito di 40 Membri Ordinari, italiani e stranieri. A questo punto non posso fare a meno di aggiungere una triste nota di rimpianto per i Membri del Centro scomparsi in questi ultimi anni: il prof. Antonio Traglia dell'Università di Roma 'La Sapienza', il prof. Francesco Della Corte dell'Università di Genova, il prof. Giusto Monaco dell'Università di Palermo e, molto recentemente, il prof. Giovanni Pugliese della 'Sapienza' di Roma. A questi illustri studiosi, che hanno

collaborato con valido impegno alla vita del Centro, va la commossa gratitudine di tutti i colleghi.

Uno dei maggiori compiti istituzionali del Centro è la pubblicazione degli *opera omnia* di Cicerone in due distinte collane, l'una critica, affidata alle cure di specialisti italiani e stranieri e ben nota ai filologi, l'altra divulgativa (testo con traduzione a fronte, introduzione e note), entrambe pubblicate dalla Casa editrice Mondadori di Milano (abbiamo qui la foto scattata nel 1957 in occasione della firma del contratto fra il Presidente Giulio Andreotti e Arnoldo Mondadori). Le due collane, nonostante comprensibili difficoltà dovute a problemi editoriali e soprattutto alla necessità di corrispondere alle esigenze scientifiche, sono ora molto avanzate. Sono già usciti 45 volumi dell'edizione critica e 32 della divulgativa (parecchi di quest'ultima – alcuni dei quali giunti alla seconda edizione – comprendono più di un'opera, e anzi la collana divulgativa è la più vicina a concludersi). Ultimamente sono usciti due volumi dell'edizione critica: il secondo libro della seconda Verrina, a cura di Gennaro Lopez, e la *Pro Marcello*, a cura di Mariarosaria Pugliarello. Di recente pubblicazione è anche, per la divulgativa, la *Retorica ad Erennio* a cura di Filippo Cancelli, giunta rapidamente alla seconda edizione. È anche prevista in tempi brevi l'edizione divulgativa, curata da Francesco Lucrezi, del *Commentariolum petitionis*. Le edizioni sono affiancate da una collana di «Studi e Contributi» di carattere scientifico (in cui sono presenti i nomi di Casimiro Kumaniecki e Peter Lebrecht Schmidt) e da una rivista, dal titolo «Ciceroniana», che nacque nel 1959 come organo ufficiale del Centro sotto la direzione dell'indimenticabile Vicepresidente Virgilio Paladini, e che ora, nella sua nuova serie, raccoglie gli Atti dei *Colloquia Tulliana*. Di un'importante iniziativa del Centro, in collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Torino, la *Cronologia di Cicerone*, diretta da Nino Marinone, vi parlerà oggi stesso il dott. Malaspina di Torino.

Resta da accennare, fra le attività del Centro, a questi *Colloquia*, cominciati nel 1972 e svoltisi prima d'ora in otto edizioni a Roma, Arpino, Palermo, Merano, Varsavia, New York. Essi si ricollegano idealmente ad un convegno internazionale ciceroniano del 1959, che fu la prima manifestazione pubblica del Centro, e sono dedicati di volta in volta a problemi relativi alla personalità e all'opera di Cicerone. I *Colloquia* precedenti ebbero come argomento rispettivamente: «Problemi di critica testuale ciceroniana», «Cicerone e la filosofia greca», «Cicerone e il diritto», «Cicerone e la Sicilia», «Cicerone e la poesia», «Cicerone e il Ciceronianismo nel mondo culturale di lingua tedesca», «Cicerone e lo Stato», «Cicerone in America: la presenza di Cicerone nella cultura e nella vita politica americana», e hanno visto la partecipazione dei maggiori specialisti di studi ciceroniani nei diversi campi e nei diversi paesi.



21 giugno 1957: firma del contratto fra il Presidente Giulio Andreotti e l'Editore Arnoldo Mondadori.

Aggiungo un grazie particolare alla Collega Donatella Fogazza e alla nostra Segretaria signora Maria Chiara Ceccarani per quanto hanno fatto per la migliore riuscita di questa manifestazione insieme agli amici valdostani.

Saluto del Sen. Giulio Andreotti, Presidente del Centro di Studi Ciceroniani

Come Presidente del Centro Studi Ciceroniani, fin dalla sua fondazione, mi rallegro del consuntivo di quasi quaranta anni di una attività con i *Colloquia* e con la duplice collana degli *Opera omnia* e dell'edizione critica. Un ringraziamento particolare rivolgo al Vicepresidente, Professor Scevola Mariotti e ai suoi collaboratori sui quali grava il peso effettivo del Centro.

Avevamo in un primo tempo pensato di tenere questo nostro *Colloquium* a Dresda e Lipsia, ma il cambio del marco non lo ha reso possibile. Attenderemo che vi sia una moneta unica europea. Tuttavia può dirsi che sia una *felix culpa*, perché abbiamo trovato una accogliente ospitalità in questo suggestivo centro di una valle ricca di storia e legata nel suo stesso nome alla tradizione classica. Al Sindaco di Courmayeur, all'Assessore Louvin, che qui rappresenta la Vallée d'Aoste, al dottor Sicilia e al dott. Paladini ricambiamo un cordiale saluto.

Il saluto va anche al Sen. Dujany, che rappresenta egregiamente in Senato questa Valle, e alla delegazione di giovani, che rappresentano qui quella splendida schiera di ragazzi che ad Arpino ogni anno ci danno un meraviglioso esempio di amore per il latino.

Perché noi siamo attratti dalla coltivazione degli studi ciceroniani? È una domanda alla quale possono essere date, tutte valide, molte risposte.

L'odierno convegno, illustrando l'influsso di Cicerone nell'Umanesimo europeo, giova – ad esempio – alla ricerca di quei valori comuni sui quali dobbiamo costruire l'unione continentale che non a caso evolvendo non si chiama più Comunità Economica Europea.

Da parte mia, vorrei accennare solo a due aspetti. Si possono condividere o meno le scelte politiche che il genio arpinate fece nel suo tormentato *cursus honorum*, ma è formidabile il supporto di pensiero e di cultura che dava al servizio civico di questo singolare uomo pubblico uno spessore raramente riscontrabile lungo i secoli. Non è inutile ricordarlo quando, come ha accennato l'Assessore Louvin, sembra invece che l'approfondimento, le programmazioni, i confronti tematici debbano cedere di fronte a ricorrenti cicli di pragmatismo e a convergenze e divergenze sulle persone e non sulle idee.

C'è un passo del *De officiis* che mi sembra centrale: «Noi non siamo

nati solo per noi, ma del nostro essere una parte la rivendica la patria, una parte gli amici, e, come vogliono gli Stoici, tutto ciò che è prodotto dalla terra è creato per l'uso degli uomini, e gli uomini sono stati generati per gli uomini, perché si aiutino l'un l'altro, in questo dobbiamo seguire la guida della natura, e cioè mettere a disposizione di tutti per l'utile comune le nostre risorse mediante lo scambio dei servizi, col dare e col ricevere, e inoltre con le arti con le opere con l'ingegno stringere in vincoli più stretti la società umana nei rapporti reciproci degli uomini. Fondamento, poi, della giustizia è la fede, cioè la fedeltà alle promesse e ai patti, e la verità».

Il secondo messaggio d'attualità che traggo dall'inesauribile minicra ciceroniana riguarda il ripudio della violenza, tanto più pertinente quando si pensa che egli non poté godere di quella pienezza di vita che descrive nel *De senectute*, riferendosi a Platone, ma fu, poco più che sessantenne, vittima politica di mano assassina.

Leggiamo quest'altro tratto del *De officiis*: «...spessissimo si commettono errori, nel governo dello Stato, a causa di un'apparenza di utilità, come ad esempio fecero i nostri nella distruzione di Corinto; più duramente anche gli Ateniesi, i quali decretarono che agli Egneti, forti nel mare, fossero mozzati i pollici. Ciò parve loro utile, giacché Egina, a causa della sua vicinanza, minacciava troppo il Pireo. Ma nessuna crudeltà è utile; infatti, alla natura umana, che noi dobbiamo seguire, sopra ogni altra cosa è nemica la crudeltà».

E la citazione continua: «Male anche fanno coloro che vietano ai forestieri di godere dei vantaggi delle loro città e li scacciano, come presso i nostri fece Penno, e recentemente Papio. Infatti, è giusto che non sia permesso a chi non è cittadino d'esser tenuto in conto di cittadino, la quale disposizione di legge fu proposta da due dei nostri consoli più saggi, Crasso e Scevola; però vietare ai forestieri i vantaggi della città è veramente inumano. Belli sono quei casi nei quali l'apparente pubblica utilità è tenuta in nessun conto di fronte all'onestà».

Nel nostro ultimo *Colloquium* negli Stati Uniti rilevammo con interesse che il latino è laggiù visivamente presente sia con il motto del sigillo federale *E pluribus unum* sia nella banconota più diffusa, quella da un dollaro, dove campeggia il virgiliano *Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo*.

Credo di poter dire che da noi, dopo un periodo di ebbrezza tecnica che ha fatto negligere il latino nei programmi scolastici, vi è un recupero almeno di impostazione. Del resto giova non dimenticare l'insegnamento del *De legibus*: «...sarebbe sommamente stolto ritener giusti tutti i precetti per il fatto che siano deliberati nelle istituzioni o nelle leggi dei popoli».

Senza dire che nell'uso corrente il latino ha preso le sue rivincite:

dall'*Erga omnes* dei contratti di lavoro alla *Par condicio* di recente circolazione. Talvolta, peraltro, sembra giovare la non conoscenza del latino per evitare pericolose traduzioni letterali, come per quelle norme fiscali *Una tantum* che alla loro scadenza vengono spesso rinnovate.

Chiedo scusa di questo frivolo finale del mio saluto, che è peraltro grato, convinto e calorosamente augurale.